

Campo archeologico 2000. Risultati e scoperte.

A cura di Alberto Marretta

Introduzione

Da più di dieci anni il campo archeologico organizzato dal *Dipartimento Valcamonica e Lombardia* e diretto da Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo rende partecipi gli iscritti di importanti scoperte d'arte rupestre preistorica e medioevale, e ciò a testimonianza della ricchezza che ancora si cela sulle rocce di Valcamonica e dell'impegno che va profuso per una migliore comprensione di tale immenso patrimonio. Anche quest'anno un folto gruppo di volontari provenienti dall'Italia, dalla Svizzera e dalla Svezia, questi ultimi sotto la direzione di Ulf Bertilsson, presidente del CAR, ha operato in siti d'arte rupestre della Valle (Grevo di Cedegolo, Novelle di Sellero e Campanine di Cimbergo), giungendo ad importanti rinvenimenti in ciascuna delle tre zone prese in esame.

Il Campo Archeologico 2000, svoltosi dal 29 luglio al 12 agosto, si poneva alcuni obiettivi: ampliare e consolidare la conoscenza dell' "arte schematica" in Valcamonica, cominciando *ex-novo* l'indagine sistematica di zone finora poco conosciute ma note da segnalazioni in merito (Grevo, Sellero, Novelle), tenendo comunque presente la possibilità di mettere in luce nuovi nuclei figurativi finora del tutto ignoti; concludere l'indagine sistematica di Campanine di Cimbergo, attraverso il completamento delle vaste superfici degli ultimi anni e il "consolidamento" dei reali confini dell'area, al fine di promuoverne una prossima integrale pubblicazione. I risultati sono andati ben oltre le aspettative.

Grevo di Cedegolo

Il territorio di Grevo, nel comune di Cedegolo, ha dimostrato fin dalle esplorazioni dei primi giorni la propensione "schematica" della zona, evidenziando altresì in breve tempo la densità sul territorio di rocce istoriate e l'assoluto interesse di alcune raffigurazioni. La prospezione ha riguardato un'area compresa tra i 600 e gli 800 mt. s.l.m. e si è svolta per lo più a nord della condotta della centrale idroelettrica di Cedegolo.

L'indagine ha portato in luce una concentrazione straordinariamente elevata di rocce istoriate. Nelle due settimane di lavoro condotte sul campo sono state infatti scoperte, pulite, cartografate e rilevate 43 superfici con incisioni.

La maggior parte di esse è caratterizzata dalla presenza di arte schematica (coppelle e canaletti), ma vi è un buon numero di superfici che presentano tratti distintivi diversi e si discostano significativamente dal contesto tipologico entro il quale si inseriscono. Otto di queste rocce evidenziano, infatti, una presenza di figurativo nettamente maggiore rispetto ai segni schematici.

Di particolare interesse sono alcuni antropomorfi lineari e segni topografici dell'età del Bronzo e frammenti con iscrizioni nord-etrusche. Ma vi sono anche figure

singolari sia per la fattura che per l'età d'attribuzione: una casa e, soprattutto, alcune immagini di animali, quali l'asino, la mucca, il mulo ed il cane. Il disegno estremamente naturalistico ed una mano particolarmente felice nel dettaglio e nelle proporzioni rivelano un talento locale, forse celato in uno dei nomi rinvenuti accanto alle figure che, insieme alle date, rimandano tutte alla metà del XX secolo.

Per quanto riguarda l'arte schematica si segnalano in particolare sei superfici:

- R. 1. Estesa area istoriata che presenta una stratificazione incisoria di notevole interesse. È caratterizzata da coppelle congiunte a canaletti di anomala lunghezza forse di carattere topografico; vi si associa un antropomorfo schematico (e tracce di un secondo), per il momento un *unicum* nella zona e di assoluta importanza cronologica, poiché tipologicamente pare datare il contesto all'età del Bronzo. Evidente il rapporto con la R. 3, che domina dall'alto la R. 1 con una interessante composizione di coppelle.
- R. 4. Purtroppo questa roccia si trova attualmente sotto un traliccio dell'alta tensione, ma la struttura gerarchica ad albero entro la quale sono state relazionate alcune coppelle e canaletti è di rara fattura e chiarezza, fattori peraltro sottolineati dalla suggestiva posizione panoramica (età incerta).
- R. 9. Ha la tipica forma a "dorso di balena", ma le coppelle sono state congiunte sfruttando una conca naturale che successivamente è stata ribattuta. Questa roccia presenta molti tratti in comune sia per forma che per struttura alla vicina R. 8 (fase preistorica, prob. Età del Bronzo).
- R.16 o roccia delle *Trenta Crus*. Come indica il nome, questo piccolo masso che si trova a ridosso del sentiero è stato letteralmente ricoperto da trenta segni cruciformi, forse per risacralizzare il sito con le tre coppelle probabilmente precristiane che si trovano sulla sommità o forse a fini di esorcismo.
- R. 26. Superficie la cui composizione schematica è di estremo interesse. Le quindici coppelle che vi si trovano iscritte sono evidentemente associate le une con le altre da un complesso sistema geometrico la cui struttura traspare in maniera netta. La superficie stessa ha una posizione dominante sulla valle sottostante, con un campo visivo che va da Capo di Ponte a Cevo, caratteristica ben conosciuta per rocce con incisioni a coppelle di questo tipo (fase precristiana).
- Si segnala, infine, anche la R. 36 che sembra essere di primario valore per via dei molti tratti analoghi alla sopraccitata R. 26, ma la cui indagine completa è stata rinviata alle prossime campagne di scavo (fase precristiana).

L'esplorazione dell'area ha dato conferma all'ipotesi di una stretta relazione tra sentieri e rocce incise: circa l'80% delle superfici rinvenute sono prossime al sentiero più vicino e questo ha un tracciato generalmente obbligato (cioè molto antico).

L'indagine ha, inoltre, consentito il rinvenimento di due piccoli massi che si trovavano adiacenti alla mulattiera. I due blocchi, probabilmente frammenti di stele più grandi, riproducono alcuni segni alfabetici: sul primo sono tracciate in maniera netta due lettere in alfabeto nord-etrusco, con un dubbio sulla seconda lettera la cui grafia appare scorretta, mentre il secondo presenta due lettere nitide. Una qualche forma di relazione fra questi piccoli massi e il frammento di Grevo (iscrizione nord-etrusca sopra barchetta ornitomorfa) è evidente; ma vi è anche possibile relazione con le iscrizioni della Val Savio, di Ioa, Androla e soprattutto con il notevole frammento di stele recante alcune righe in alfabeto nord-etrusco ritrovato questo inverno proprio sopra la vicina Cevo, in località *Dos Curù*; si tenga conto anche del fatto che il sentiero in prossimità del quale sono stati ritrovati i due piccoli massi conduce proprio in Val Savio.

Ulteriori elementi di interesse si sono potuti dedurre dalla segnalazione di altre rocce istoriate in maniera analoga nella zona a sud della condotta, dove è stata portata a termine solo una veloce esplorazione preliminare. Il territorio sarà oggetto di ulteriori indagini il prossimo anno nella direzione già indicataci dalle segnalazioni, ovvero la presenza di altre rocce incise sul sentiero, nei pressi dell'antica chiesa di San Floriano e la promettente zona al limite sud del territorio di Cedegolo, verso Deria e Paspardo.

Campanine di Cimbergo

L'anno Duemila ha visto un ulteriore progresso nella raccolta di documentazione in quest'area, ormai teatro di scavo da parte del *Dipartimento Valcamonica e Lombardia* da undici anni. Rilievo, catalogazione e cartografia di vaste superfici messe in luce negli ultimi anni stanno avviando al termine l'indagine della zona, anche se non sono mancate le sorprese e nuove superfici emerse quest'anno richiederanno approfondimenti futuri. Particolarmente importante è stato il completamento dei lavori su alcune rocce piuttosto estese:

- R. 61. Superficie estremamente densa di istoriazioni su uno sperone di roccia a strapiombo, i cui ultimi lembi al limite del dirupo hanno rivelato interessanti sovrapposizioni, soprattutto guerrieri, cavalieri e impronte di piede, del periodo IV F e Finale (Tardo Ferro).
- R. 49. Lunga superficie la cui indagine, iniziata con la scoperta nel 1997, si è conclusa con la planimetria generale ed i rilievi dei grandi settori ai limiti laterali della roccia: da un lato una splendida ed ben conservata sezione dominata da capanne (19), cavalli, guerrieri, figure fantastiche (cavallo bicefalo), cavalieri; dall'altra un interessante pannello esclusivamente medioevale con chiavi e dischi crociati (insiemi a partire dal Neolitico);
- R. 73 e 74 con interessanti guerrieri del periodo d'influsso etrusco (IV D, Media età del Ferro).
- R. 78. Grande roccia ai limiti dell'area con figurazioni preistoriche (scena di caccia al cervo, impronte di piede, Ferro Medio-Tardo) e medievali, soprattutto chiavi, a cui si aggiunge un'interessante figura di stiletto, assai ben riconoscibile nella forma ed estremamente utile per la datazione del contesto (XIII-XIV sec).
- R. 79. Adiacente alla precedente ed istoriata quasi esclusivamente in epoca medioevale (croci, chiavi, dischi crociati), particolarmente interessante perché dominata da una notevole e complessa figurazione a martellina, in cui pare ravvisabile la sagoma di un centauro o, in ogni caso, di una figura mostruosa che rimanda a canoni dell'iconografia medievale. La figura "mostruosa" è accompagnata da numerosi segni filiformi (XIII-XIV sec.).
- R. 85 e 86. Nuove superfici situate oltre il traliccio adiacente alla R. 49, caratterizzate da figure di capanne, oranti, guerrieri (dal Neolitico all'età del Ferro).
- R. 84. Masso accosto al sentiero che reca incisa una sola elegante figura di capanna (IV C-E, Media età del Ferro).

I ritrovamenti ai margini inducono a ritenere che i più importanti nuclei istoriati siano ormai stati individuati e che il massiccio lavoro di documentazione compiuto quest'anno sia da preambolo ad una prossima pubblicazione, fermo restando la non remota possibilità che nuove superfici possano emergere in future esplorazioni, come è ormai consuetudine nei siti d'arte rupestre della Valcamonica, causa la

particolare situazione geomorfologica che di volta in volta svela o nasconde le superfici incise.

Piana degli Svedesi (Scale di Cimbergo)

Di grande valore sono le scoperte dell'equipe svedese guidata da Ulf Bertilsson ai bordi della valletta ai piedi delle Scale di Cimbergo. Lo scorso anno la stessa equipe aveva lavorato su tre superfici (R. 1, 2 e 3) già parzialmente note. Quest'anno le stesse sono state allargate e si sono scoperte altre quattro nuove rocce istoriate (grazie anche all'apporto del gruppo svizzero dell'Associazione Archeologica Ticinese).

Le figurazioni coprono un arco cronologico e tipologico molto simile a quello della confinante area di Campanine – Bosc del Vicare: dal Neolitico al XIII-XIV sec. della nostra era con dominanza dell'età del Ferro; fra le principali vi sono splendide scene con oranti neolitici, con guerrieri, capanne e iscrizioni nord-etrusche del Ferro, con chiavi e antropomorfi medievali. Si ipotizza il completamento del rilievo entro il prossimo anno.

Sellero

In base alla cartografia delle rocce conosciute e pubblicate di Sellero si è provveduto ad ampliare le ricerche nelle zone di *Barnil* ed *Isù*, giungendo alla scoperta di 25 superfici fittamente istoriate. La zona, ricca soprattutto di arte schematica con prevalenza di moduli a coppelle, ha riservato anche importanti scoperte in ambito figurativo, malgrado le difficoltà esplorative causate dalla natura scistosa delle rocce.

In sintesi, rivestono particolare interesse le seguenti superfici nuove o parzialmente conosciute:

- R. 9. Superficie a fianco di un ruscello con alcune immagini di guerrieri attribuibili al Tardo bronzo ed all'età del Ferro. Completano segno enigmatici, coppelle e canaletti. È questa, al momento, la superficie con figurativo più vicino al fondovalle;
- R. 11. Enorme roccia con ampia visuale verso il fondovalle, costellata di moduli a coppelle, spesso unite da canaletti meandriformi. Questi ultimi, insieme ad uno scivolo di fertilità, "gemello" di quello di Grevo, rendono questa superficie molto stimolante per quanto riguarda la ricerca dell'area;
- R. 15. Superficie piana disposta sul sentiero che porta verso il fondovalle. Una bella coppella di grandi dimensioni, di ottima fattura (probabile età neolitica), fa da fulcro a dischi filiformi posti a pochi centimetri di distanza, forse risalenti all'età del Bronzo.
- R. 22. Altra grande roccia, poco distante dalla R. 11, è posizionata sul limite di un grande pianoro. Essa presenta composizioni di coppelle, ormai una costante per la zona di *Isù*, accompagnata da scritte di epoca tarda e da una grande vasca, costruita ai piedi della roccia contemporaneamente alla casa rurale adiacente (XVII sec.);
- R. 39. Roccia affiorante che ha rivelato la presenza di due figure di ascia a lama espansa semilunata affini ad armi del Tardo Bronzo Antico e assai simili a quelle rinvenute a Tresivio (Valtellina), a Foppe di Nadro e Luine e già

pubblicate dal nostro Dipartimento, a conferma dello stretto contatto culturale mantenutosi fra valli limitrofe.

In conclusione, il lato destro della valle mostra espressioni artistiche schematiche molto vicine a quelle del versante sinistro che testimoniano l'esistenza di relazioni a volte ben riconoscibili. Ne è ulteriore prova l'esistenza nell'area di Sello di un castelliere preistorico posto di fronte ad un'analogha struttura con muri a secco sita sull'opposto versante e le cui tracce sono visibili alle spalle dell'odierno abitato di Grevo.

Responsabile: Umberto Sansoni

Assistenti: Silvana Gavaldo (vice), Alberto Marretta, Giorgio Dimitriadis, Michelangelo Tiefenthaler, Cristina Gastaldi, Antonio Valdisturlo.

Staff: Federico Colotto, Milena Tosana, Francesca Masè, Chiara Carletti, Marialuigia Maio, Alfredo Barbieri, Enrico Galimberti, Gionata Consagra, Angelo Merlin, Paolo Merlin.

Partecipanti: Giulia Nember, Federica Nember, Giulia Rossi, Carmine Andrea di Salvatore, Mirice Gaj, Sara Rinetti, Emanuele Pignatti, Nicola Lombardi, Laura de Michelis, Matteo Valagussa, Claudia Loffredo, Simonetta Boldini, Andrea Grava, Luca Gobbetti, Mattia Pedersoli, Serenella Valentini, Serena Solano.

Equipe svedese: Ulf Bertilsson (responsabile), Catarina Bertilsson, Lasse Bengtsson, Gerhard Milstreu, Jonas Falk-Jonsson, Åsa Fredell, Susanna Harris, Sara Viklund, Eva Ernfridsson, Roger Robertsson, Jarl Nordbladh.

Equipe svizzera: Michele Dadò, Moira Morenini (responsabili), Marcel Barelli, Jessica Beffa, Beniamino Bongulielmi, Leonardo Caduff, Reto Calignano, Elisa Caramazza, Claudia Comin, Martina Corti, Elia Marcacci.